

*Coniugi muoiono abbracciati
nella casa invasa dal gas*

A pagina 3

Il ritorno degli emigrati

NONOSTANTE le valanghe del Gottardo e il marasma ferroviario dei giorni scorsi, si calcola che siano oltre 500 mila i lavoratori italiani rimasti dalla Svizzera, dalla Germania Ovest, dalla Francia e da altri paesi europei per trascorrere le feste di fine d'anno con le loro famiglie. Un tale movimento rivela l'ampiezza senza precedenti raggiunta dall'emigrazione all'estero in questi ultimi anni e la crescente funzione di riserva di manodopera a buon mercato affidata all'Italia dagli altri paesi dell'Europa del MEC. Dal 1959 al 1962, ossia negli ultimi tre anni, l'emigrazione italiana nei paesi dell'Europa occidentale è, infatti, passata da circa 950 mila unità a un milione e 600 mila unità, registrando un incremento di circa 650 mila unità.

Basta pensare al regime di «apartheid» in cui sono costretti a vivere gli emigrati italiani nella Repubblica di Bonn, alle durissime e incredibili condizioni di alloggio cui debbono sottoporsi gli emigrati in Germania, in Francia e in Svizzera, alla tragedia dei minatori italiani in Belgio dove la silicosi, cioè la malattia tipica dei minatori, non è ancora riconosciuta come malattia professionale.

Senza dubbio, i problemi derivanti dalla presenza di una così grande massa di lavoratori italiani nei paesi dell'Europa occidentale dovrebbero essere considerati problemi di portata nazionale. Ma se si vanno a leggere i discorsi, le interviste e gli articoli dedicati in questi giorni dai governanti attuali e dallo stesso presidente del Consiglio al consuntivo del 1962, vi si trova l'esaltazione dell'opera dei governanti e dei risultati conseguiti dall'economia italiana nell'ultimo anno, ma per quanto si cerchi tra le righe non si trova il minimo accenno agli emigrati e ai problemi dell'emigrazione.

IN CHE COSA si è distinto l'attuale governo di centro-sinistra, in effetti, dai precedenti governi centristi nei confronti di un grave problema nazionale come l'emigrazione? Una delle caratteristiche dei governi centristi è stata quella di concepire l'emigrazione in massa dei lavoratori italiani come un mezzo per ridurre la pressione politica e di classe delle masse lavoratrici, dei disoccupati e dei sottoccupati (al fine di eludere, anche per questa via, le riforme delle strutture economiche e politiche previste dalla Costituzione) e per realizzare, attraverso le rimesse degli emigrati, un flusso di valuta pregiata da impiegare per il pareggio della bilancia dei pagamenti e l'accumulazione delle riserve valutarie. Ebbene, l'attuale governo di centro-sinistra — che pur gode dell'appoggio dei socialisti — ha continuato, di fatto, la vecchia e tradizionale politica migratoria dei governi precedenti, ricercando affannosamente nuovi sbocchi per gli emigranti senza preoccuparsi delle loro condizioni di vita e di lavoro.

L'on. Fanfani, nella sua conferenza-stampa di fine d'anno, ha esaltato il «miracolo economico» e sottolineato l'importanza degli ultimi provvedimenti adottati dal governo per l'ampliamento dei crediti da assicurare agli esportatori italiani e per favorire gli investimenti di capitali all'estero da parte dei monopoli e delle banche. Ma quali elementi hanno concorso a realizzare l'accumulazione di capitali indispensabile per l'attuazione della politica economica e finanziaria che ha portato al cosiddetto «miracolo economico»? Una componente fondamentale di tale accumulazione è costituita proprio dalle rimesse degli emigrati. Soltanto negli ultimi due anni le rimesse effettuate mediante canali ufficiali (ossia tramite l'ufficio italiano Cambi), sono passate dai 246 milioni di dollari del 1959, ai 305 milioni del 1960, ai 403 milioni del 1961 e, nel primo semestre del 1962, hanno raggiunto la somma di 209 milioni di dollari contro i 165 milioni del primo semestre del 1961. Ed è grazie a questo flusso di valuta pregiata che anche l'attuale governo di centro-sinistra può permettersi di concedere nuovi crediti e contributi finanziari ai grandi esportatori, ossia alla Fiat, alla Montecatini, all'Innocenti ecc., e di agevolare gli investimenti di capitali all'estero.

MA AI LAVORATORI emigrati e alle loro famiglie il governo di centro-sinistra non può fare né favori, né concessioni. La voce «emigrazione» per le classi dirigenti capitalistiche del nostro Paese e per i loro partiti politici continua ad essere considerata solo una «partita attiva» sul piano economico e politico. Ciò spiega perché il progetto di legge Novella-Santi (presentato nella sua prima stesura da Di Vittorio nel 1955) per garantire a tutti i lavoratori emigrati e alle loro famiglie le previsioni e le assicurazioni sociali previste dalla legislazione italiana per i lavoratori occupati in patria, non sarà discussio neppure dal Parlamento attuale. Ciò spiega perché una fine analoga è riservata al progetto di legge comunista per garantire le rimesse degli emigrati dalle conseguenze di eventuali svalutazioni monetarie. Ciò spiega, infine, perché anche il governo di centro-sinistra continua a tagliare fuori i sindacati dai problemi degli emigrati e dell'emigrazione. Di queste cose dovranno però ricordarsi e si ricorderanno i lavoratori emigrati e le loro famiglie in occasione delle prossime elezioni politiche.

Alvo Fontani

Panico ad Ariano Irpino: terremoto a Capodanno

ARIANO IRPINO. Una forte scossa di terremoto le 15.30 ad Ariano Irpino e in altri paesi circostanti: Montecalvo Irpino, Grottaminarda, Fluvi, Mirabella ed altri paesi.

La scossa è stata avvertita con particolare intensità ad Ariano Irpino dove la popolazione in massa ha abbandonato le abitazioni in preda al panico riversandosi per le strade e le campagne, proprio mentre la maggior parte era ancora a tavola per il pranzo di Capodanno.

L'aggressore, se mai ce ne fosse uno, sarebbe annientato.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 1 / Mercoledì 2 gennaio 1963

Brindisi per la pace e il progresso

Krusciov: È possibile nel '63

I accordo anti «H»

Il premier sovietico sottolinea i successi industriali e dell'agricoltura dell'URSS - Ci sono divergenze nel campo socialista, ma non ci sarà «divorzio»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1 — «L'anno 1963 sia l'anno del rafforzamento della coesistenza pacifica e della solidarietà negoziata dei più importanti problemi internazionali», ha detto Krusciov nel suo brindisi di mezzanotte rivolgendosi ai mille invitati al ricevimento offerto dal governo sovietico nel Palazzo dei Congressi del Cremlino.

Il mondo è pieno di armi terribilmente distruttive, ha aggiunto Krusciov, e tutti debbono rendersi conto che sparare in queste condizioni vorrebbe dire provocare la morte non soltanto dei capitalisti, ma anche di milioni di operai in ogni parte del mondo dato che la prossima guerra sarebbe una guerra termonucleare. Per questo i comunisti debbono essere alla testa della lotta per la pace, per il trionfo delle posizioni della coesistenza pacifica nell'interesse dei popoli e del socialismo.

Novanta tavole erano state allestite nella sala dei ricevimenti: la prima occupata dai membri del governo e della segreteria del PCUS e le altre dagli invitati sovietici e stranieri: scienziati, artisti, operai d'avanguardia, ufficiali, ambasciatori, giornalisti e rappresentanti dei partiti fratelli. Tra questi: il segretario del Partito comunista indiano Dange, il direttore del nostro giornale Mario Alicata, in questi giorni a Mosca per un breve periodo di riposo.

Il primo brindisi di Krusciov è venuto un'ora prima della mezzanotte. Il presidente del Consiglio dei ministri sovietico ha ricordato i successi ottenuti dai lavoratori sovietici nel 1962: «In cui la produzione industriale dell'URSS è stata globalmente uguale a quella di un altro piano quinquennale ed in cui anche l'agricoltura ha compiuto un notevole passo avanti. All'estero, ha detto Krusciov, si dice abitualmente che nell'Unione Sovietica l'industria va bene mentre l'agricoltura continua a segnare il passo. Questi frettolosi commentatori saranno smentiti dai fatti: Aspettate — ha promesso Krusciov — e vedrete cosa succederà negli anni a venire, a cominciare da questo.

Il grande sforzo economico intrapreso dall'URSS col piano ventennale esige la pace mondiale. «Noi — ha proseguito Krusciov — ci battono per la pace e continuare con maggior vigore a batterci in questa direzione nel nuovo anno. Ma fino ad ora, alle nostre proposte di disarmo l'Occidente ha risposto offrendoci soltanto delle conversazioni. In queste condizioni non dobbiamo trascurare la nostra difesa e l'efficienza difensiva del nostro esercito».

La notizia che le due minuscole e preziose tavolette si trovano a Pasadena è stata pubblicata dal Los Angeles Times. Il redattore artitico del giornale, Harry Seldis, riferisce che i due pannelli sono stati identificati da un restauratore di Los Angeles, La Vigne, al quale il signor Johana Meindl li aveva portati alcuni giorni fa.

Il ministro plenipotenziario italiano per la restituzione delle opere d'arte rubate durante la seconda guerra mondiale, prof. Rodolfo Siviero, ha dichiarato al «Ti-

Rubati in Italia dai nazisti



Le opere del Pollaiolo rubate dai nazisti e ritrovate ora negli USA: «Erecole e l'Idra» e «Erecole e Anteo».

Due dipinti del Pollaiolo ritrovati negli Stati Uniti

Un clamoroso annuncio del «Los Angeles Times» - Il governo di Bonn si era rifiutato di restituire i due famosi dipinti all'Italia - Le ricerche del prof. Siviero nella città californiana

Nostro servizio

LOS ANGELES, 1 —

Due fra i più celebri dipinti di Antonio Pollaiolo —

Erecole che uccide l'Idra e

Erecole che strangola Anteo —

sono stati ritrovati a Pasadena.

Sono in possesso dei coniugi Maxwell —

e hanno acquistati in una

asta pubblica. Furono rubati dai nazisti, nel corso della

ultima guerra, da una vil-

nella quale il direttore

della Galleria degli Uffizi —

dove fino ad allora erano

stati esposti — li aveva na-

scosti, nella vana speranza

che i tedeschi non li trovas-

sero.

La notizia che le due mi-

nucole e preziose tavolette si

trovano a Pasadena è stata

pubblicata dal Los Angeles

Times. Il redattore artitico

del giornale, Harry Seldis,

riferisce che i due pannelli

sono stati identificati da un

restauratore di Los Angeles,

Bon. Nuovamente scomparse, le due tavolette furono credute perse per sempre.

In quell'occasione, il pro-

fessore Roberto Longhi,

dottor di Storia dell'Arte del

Università di Firenze, Roma,

Milano, Torino. La loro

nuova ricomparsa, presso un

privato negli Stati Uniti,

suggerisce quelle che con-

tutta probabilità sono state

le ultime peripezie delle due

«Fatiche di Ercole».

I coniugi Meindl non han-

no precisato il luogo né la

data di acquisto delle due

zione delle opere d'arte al-

no chiedere l'immediata restituzione di queste due dipinti». «Coloro che li posseggono attualmente — ha aggiunto lo studioso — saranno ritenuti responsabili per qualsiasi danno che queste grandi opere potessero subire». Il prof. Siviero, accompagnato dal ministro Gennaro De Novellis e da Maria Luisa Becherucci, diretrice del reparto pittura agli Uffizi, si trova a Los Angeles per iniziare l'azione di recupero.

Non è la prima volta che si hanno notizie di queste due opere, che il grande maestro italiano dipinse intorno al 1470, circa dieci anni dopo aver terminato il ciclo delle grandi tele raffiguranti le fatiche di Ercole. Infatti, 5 anni fa i due dipinti vennero rintracciati in Germania quasi cento anni dopo la prima volta, infatti — e non fu nemmeno l'ultima — che il governo di Bonn si oppose alla restituzione di queste opere d'arte rubate a centinaia dai nazisti nelle gallerie dello stato e comunali e nelle collezioni private.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del governo di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrovate e poi di nuovo scomparse, come s'è detto, 5 anni fa, furono perse completamente le tracce. La loro nuova ricomparsa, presso un privato negli Stati Uniti, oltre che a Londra, a Berlino, a Roma, Milano, Torino. La data della sua nascita è incerta (1429? 1432? 1433?); morì a Roma, dove è sepolto (in San Pietro in Vincoli), nel 1498. Nato a Firenze, ricco legò la sua arte a quella di Donatello e di Andrea del Castagno.

a. b.

(Segue in ultima pagina)

Gravi manovre dei neocolonialisti nel Congo

Ciombe ritorna protetto dall'ONU

Egli si trova già a Jadotville - Colpo di forza di Adula contro il Parlamento, chiuso fino a marzo perché si opponeva alla sua politica

LEOPOLDVILLE, 1.

Ciombe, il quale si trova già a Jadotville proveniente dalla Rhodesia del sud, sta per rientrare a Elisabethville. Lo annuncia un comunicato del «governo» del Katanga, pubblicato a Brazzaville nell'ex Congo francese, in cui si afferma che Ciombe accetta pienamente le «garanzie» proposte dalla Gran Bretagna. Essi prevedono che il direttore della Banca Nazionale del Katanga, Van Roey, si rechi a Leopoldville per fissare i criteri di ripartizione delle riserve monetarie del Katanga (costituite con una parte dei proventi dell'Union Minière) e che Ciombe venga raggiunto nella località di Lufira dai consoli di Stati Uniti, Gran Bretagna e Belgio a Elisabethville, per essere ricordato in questa città, dove dovrà godere di «assoluta libertà». Inoltre il «governo» ha lanciato un altro appello alla «guerra totale», ma si tratta evidentemente di un'altra «bluff».

Come si vede, Ciombe si comporta come se fosse lui il vincitore e come se le sue forze non fossero state messe in rotta ovunque (L'ONU non controlla soltanto Elisabethville, le forze internazionali hanno occupato ieri anche la base di Kamina e il centro di Kipushi e sarebbero a 30 km. da Jadotville dove si trova Ciombe). L'unica «concessione» da lui fatta all'ONU riguarda la sostituzione del capo della gendarmeria, Robert Moke.

Mentre si attende il benessere del prof. Siviero (che era appena stato riconosciuto come vincitore), le forze di sicurezza hanno preso il controllo di un altro quartiere di Leopoldville, il quartiere di Bandalungwa, dove si trova la sede del Consiglio nazionale. Il quartiere è stato preso con la forza, i militari hanno sparato a chiunque si fosse avvicinato al quartiere, la strada è stata chiusa e il quartiere è stato isolato.

Le opere del Pollaiolo. E' certo, però, che i dipinti sono stati acquistati da loro o da un precedente possessore, e non nella loro città di origine. Ciombe ha quindi preso il controllo di un altro quartiere di Leopoldville, il quartiere di Bandalungwa, dove si trova la sede del Consiglio nazionale. Il quartiere è stato preso con la forza, i militari hanno sparato a chiunque si fosse avvicinato al quartiere, la strada è stata chiusa e il quartiere è stato isolato.

Tra i due fatti (probabile ritorno di Ciombe e quarantena del Parlamento) vi è un legame evidente. E' chiaro che nel momento in cui si appresta ad un nuovo patto tra Leopoldville e Elisabethville sotto gli auspici dei coloniali anglo-britannici e degli imperialisti americani, il Parlamento di Leopoldville, che sempre si è battuto per la fine della secessione, diventa ingombrante. Non va dimenticato che Adula è stato posto più volte in minoranza, che i deputati gli avevano chiesto di spiegare i motivi della missione del generale americano Truman nel Congo e gli avevano intimato di liberare l'unanimità — di liberare Antoine Gizenga. Inoltre la misura potrebbe fare parte di un piano a più vasto raggio concordato con gli americani per ridurre alla ragione l'opposizione.

Anna Maria Di Vece è spirata, invece, nel prezzo sovraccarico del San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Nalli, non si è arreso: le ha fatto un'iniezione intramocardica e ha cominciato a mandare messaggi al cuore, dall'esterno. La ragazza è tornata a respirare. In sala operatoria è morta altre due volte. Il prof. Bressan, che la stava asportando la milza, è riuscito, con massaggi diretti sul muscolo, a riportarla in vita entrambe le volte. All'alba, la disperata lotta contro la morte è finita: Anna Maria Di Vece ha cessato di respirare per sempre.

Ragazza mu